



Bologna, 26 febbraio 2011

“Un nuovo patto sociale per uscire dalla crisi economica e politica”

Resoconto dell'intervento conclusivo di

Pier Luigi Bersani

“Chi governa deve dire all'Italia cosa vuole fare, deve avere un'idea per muovere le forze vive del Paese”. Con queste parole Pierluigi Bersani è intervenuto alla chiusura del festival di Manifutura 2011 che si è svolto a Bologna. In Italia, ha affermato il Segretario del Pd, è molto difficile accendere i riflettori sull'industria, mentre la cultura progressista ha interesse e attenzione per l'economia reale, come già abbiamo mostrato con i governi di centrosinistra. La manifattura si aggrega a settori sempre più ampi ed occorre sospingere l'interesse generale verso un tasso di conoscenza più elevato dei problemi. Sulle liberalizzazioni che possono essere occasione di nuovi investimenti, come è accaduto nel settore elettrico, oppure nella tanto richiamata questione della banda larga, molto se ne è parlato ma poco, o nulla, si è fatto. “Non abbiamo saputo combinare le politiche industriali con l'interesse del Paese, ha sottolineato Bersani, non è possibile dire solo che non si fa nulla, bisogna dire che in queste condizioni non si può fare nulla. Siamo di fronte ad un meccanismo personalistico impotente a risolvere i problemi proprio per la sua stessa natura: solo annunci e basta”.

Il Segretario del Pd ha ricordato la propensione manifatturiera del nostro Paese che, contrariamente a scelte di altre nazioni, ci ha consentito di fronteggiare meglio la crisi internazionale. Ovviamente in un mercato globale il nostro Paese deve avere la forza e la capacità di portare le proprie produzioni fuori dai propri confini. Parliamo di investimenti esteri, ha continuato ancora Bersani, “come possiamo fare se siamo su tutti i carri di carnevale del mondo? Noi poniamo un problema che viene prima dell'essere di destra o di sinistra. E' un problema nazionale da risolvere cercando di avere anche una visione strategica di quello che succederà”.

“Noi stiamo indicando delle strade: chi tace adesso non so come potrà parlare domani”. Il Segretario del Pd ha, infatti, affrontando la questione dell’enorme debito della crisi mondiale e del nostro stesso Paese, ammonito i governi nazionali ed europeo a non far ricadere l’extra debito accumulato sul welfare e sulle nuove generazioni dimenticando le responsabilità del settore finanziario.

“Per questi motivi l’Europa deve ritornare ad essere soggetto politico e intervenire come comunità di stati sui temi vitali quali l’occupazione”. Il leader democratico ha anche richiamato l’Europa alle proprie responsabilità sulla drammatica crisi nel Nord Africa: “deve dire che sta con il cambiamento e mettere a disposizione risorse diplomatiche ed economiche per aiutare a risolvere la situazione con amicizia e partecipazione, senza esportare modelli. Questa è l’occasione anche per ripensare la politica dell’Unione Europea, spostando il baricentro verso il Mediterraneo”.

A questo punto il Segretario del Pd ha individuato alcuni punti per il rilancio dell’Italia. Al primo posto una riforma repubblicana, intesa non solo come strumenti di cambiamento istituzionale (come quello elettorale o del Parlamento) ma aggiungendo il calore della riscossa civica attraverso concetti di onestà, sobrietà e rigore. Il secondo punto è incentrato su un nuovo patto sociale: “una riforma fiscale per alleggerire il lavoro e l’impresa; l’avvio di politiche industriali e di liberalizzazione; nuove relazioni sociali come modello di decentramento con meccanismi di partecipazione, consapevoli che una contrattazione nazionale, seppur ridefinita con una nuova legislazione condivisa, deve rimanere”.

“Non dobbiamo rincorrere i cinesi: il lavoro precario non può costare meno di quello stabile”. Secondo Bersani questo percorso va “illuminato da concetti guida”. Il primo è il problema della produttività e della competitività che non si deve risolvere riversandolo su chi è alla catena di montaggio o sul piccolo imprenditore. Il secondo punto è legato alla stabilità e alla crescita “che devono darsi la mano”. Su questa questione il Segretario del Pd ha polemizzato con il Ministro dell’Economia Giulio Tremonti capace solo di guardare ai numeri e non a mettere le mani sulle “questioni reali della nostra economia”. Infatti, ha sostenuto Bersani: “la sola stabilità senza la crescita è destinata a fallire”. Altro punto messo a fuoco dall’esponente Pd è la questione dell’eccessiva concentrazione di ricchezza in mano a poche persone, prospettando un’inversione di tendenza. “Non siamo d’accordo con meno Stato e più impresa, siamo invece d’accordo che Stato e impresa lavorino insieme con l’unico obiettivo di affrontare e risolvere i problemi del Paese”. Il Segretario del Pd, Pierluigi Bersani, ha infine lanciato un appello perché l’Italia ritrovi la forza di stare insieme combattendo spinte disgregatrici ed evitare un nuovo e pericoloso “avvitamento” della situazione del Paese”.

